

LIBRI

LINA SCALISI, *Potere e Sentimento. Strategie matrimoniali nel Rinascimento italiano*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023, 140 pagine, ISBN 978-88-9359-816-3, 18 euro

La letteratura critica intorno alla famiglia Gonzaga degli ultimi decenni ha evidenziato una moltiplicazione di studi sulle figure femminili di questa dinastia. In essi le donne Gonzaga sono finalmente indagate nella loro autonomia e non più, come nella tradizione, nello sfondo degli avvenimenti descritti dalle varie storie della casata, o nelle biografie dei diversi capitani del popolo, marchesi o duchi, in cui si mostravano in prevalenza nei consueti ruoli, talvolta diversi ma talaltra coincidenti, di mogli, figlie, sorelle o madri, a dispetto delle funzioni che esse svolsero, non solo nell'ambito familiare, ma anche nella società dell'epoca in cui vissero e di cui furono protagoniste. E ancora, alle tradizionali e ben note figure di Isabella d'Este, Giulia o Elisabetta Gonzaga, celebrate in particolar modo nell'ambito delle arti e della letteratura, negli anni gli scritti hanno aggiunto personaggi femminili meno studiati.

In questo nuovo orientamento verso le figure femminili della dinastia meno

rievocate, si inserisce il volume *Potere e Sentimento. Strategie matrimoniali nel Rinascimento italiano* di Lina Scalisi, professoressa ordinaria di Storia moderna all'Università di Catania. Attraverso un apparato documentario di tutto rispetto e in buona parte inedito, l'autrice indaga la figura poco nota di Susanna Gonzaga del ramo di Gazzuolo (1485/87 - ca. 1549), e con lei alcune altre figure femminili dell'epoca, con le quali riemergono «dalla

nebbia del passato personaggi che furono centrali nelle storie familiari e nella storia generale del loro tempo e che solo l'appiattimento su di una storiografia fondata sugli uomini ha fatto scomparire» (p. 9).

Sposa dell'anziano vedovo Pietro di Cardona, conte di Collesano in Sicilia, la Gonzaga si trasferì nel 1515 nell'isola dove nacquero i suoi tre figli Antonia, Diana e il maschio Artale, rimanendo essa stessa vedova nel 1522. Il grave lutto non le impedì di tessere alleanze e intrecci familiari tra i Cardona del marito, i del Balzo dai cui proveniva sua madre, e

i potenti Avalos, Sanseverino, Acquaviva e Villamarino, con i quali pure era in qualche modo imparentata, nei numerosi soggiorni presso la corte napoletana dove fu protagonista con la figlia Antonia, dalla stupenda voce, dei magnifici ricevimenti in onore dell'imperatore Carlo V dopo la vittoria nell'impresa di Tunisi del 1535. La nomina del cugino Ferrante Gonzaga a viceré di Sicilia in quello stesso anno la pose in una posizione privilegiata nei confronti della nobiltà siciliana di quegli anni, anche per la parentela diretta con la viceregina Isabella di Capua, anch'essa una del Balzo da parte di madre.

Ma nel volume sfilano volta per volta una serie di altre figure femminili protagoniste, a conferma di quanto si è affermato poco sopra, della vita culturale, sociale e politica della prima metà del Cinquecento tra Napoli e la Sicilia, a

partire dalla stessa figlia di Susanna, Antonia: Giulia Gonzaga, contessa di Fondi sposa del potente Vespasiano Colonna e zia paterna del futuro viceré di Valencia Vespasiano Gonzaga Colonna; o Diana di Cardona, e le intricate trattative matrimoniali che la videro in un primo tempo promessa sposa a Cesare, figlio del viceré Ferrante Gonzaga, per poi essere data in moglie al citato Vespasiano Gonzaga Colonna di Sabbioneta, dove finirà i suoi giorni in circostanze misteriose che costituiscono l'oggetto di una prossima pubblicazione di Giovanni Sartori e Tersilla Federici. Diana chiude il cerchio di quelle strategie matrimoniali rinascimentali, tra potere e sentimento, che hanno dato il titolo al bello e intrigante volume di Lina Scalisi.

RAFFAELE TAMALIO

